

In Calabria ci sono quarantotto aree da bonificare di cui diciotto ad alto pericolo ambientale

## Troppi siti inquinati e i malati oncologici aumentano

Il consulente del ministero Pasquale Montilla ha illustrato i dati

**Maria Scaramuzzino**

Quarantotto siti da bonificare completamente; 18 ad alto rischio ambientale e 3 considerati ad altissimo impatto ambientale con tutte le inevitabili conseguenze per le popolazioni che vivono in questi determinati territori, esposti a danno biologico e cancerogenico. A riportare l'attenzione sulla pericolosità di

alcune aree della nostra regione è il medico calabrese Pasquale Montilla, consulente oncologo all'Università Sacro Cuore di Roma e al Poliambulatorio Gamma - Sant'Anna Hospital di Catanzaro. Riprendendo i dati dello Studio Sentieri, coordinato dall'Istituto superiore di sanità, Montilla fa notare che l'eccesso di mortalità oncologica in Calabria, nei pressi dei siti altamente contaminati, rappresenta una stasi per quanto riguarda le iniziative concrete finalizzate alla tutela sanitaria della popo-

lazione. Ciò è ancora più inquietante se si tiene conto che lo studio è iniziato dieci anni fa.

All'esposizione tossica ambientale, le autorità competenti non hanno provveduto in alcun modo: nessuna bonifica dei siti, nessun provvedimento efficace e mirato per quanto riguarda la tutela della salute pubblica. Tra i siti più contaminati 'eccelle' la prima terra dei fuochi calabrese. Nel sito che ancora ospita il vecchio complesso industriale non più attivo, è stata stimata la pre-

senza di 20 milioni di metri cubi di materiale contaminante. Secondo gli studi effettuati in questi anni «l'esteso potenziale inquinante prodotto, potrebbe rappresentare uno dei fattori dell'attuale incremento dei tassi di incidenza neoplastica e di altre patologie degenerative indotte». Da Crotona a Cosenza il passo è breve. Altro sito ad alto rischio da monitorare è quello della Valle del fiume Oliva dove sono stati interrati illegalmente rifiuti pericolosi con la presenza di metalli pesanti e radionuclidi



C'è tanto da fare. Il medico lametino Pasquale Montilla

artificiali fra i quali il cesio 137. Una problematica simile esiste nell'area delle Serre, per la quale «il dossier 588/3 del Sisdè riporta un presunto traffico internazionale illegale di scorie tossico-radiattive». Secondo i dati Istat del 2014, in Italia ogni giorno 1000 persone scoprono di avere il cancro; 500 sono i decessi giornalieri con 177 mila decessi annui. Montilla sottolinea: «I risultati dello Studio Sentieri mostrano il gap dei dati ancora insufficienti ed invitano la politica ad una inversione di

tendenza. Le popolazioni civili che vivono in territori a rischio, dovevano essere inserite in un protocollo mirato di prevenzione tossicologica». Ciò al fine di «attivare un rapido trattamento clinico di rimozione dei contaminanti per poi procedere ad approfonditi screening di genetica molecolare per il riconoscimento di mutazioni driver». Montilla rimarca ancora che «questo tipo di biomonitoraggio, come strumento di prevenzione primario, è prassi consolidata in Europa e negli Usa». «